

## LE FORMIDABILI FOTOCAMERE SVIZZERE

Ho mutuato il titolo da uno straordinario libro, **Il formidabile esercito svizzero di John McPhee**

Oggi, primo agosto 2024, la Svizzera commemora il Patto federale del 1291, in cui i Cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo si promisero solennemente reciproca assistenza in caso di minaccia esterna. La leggenda vuole che i rappresentanti dei tre Cantoni fondatori («i Tre Confederati») abbiano giurato sul prato del Rütli, al di sopra del Lago dei Quattro Cantoni, di liberare il Paese dagli Asburgo. Tradizionalmente non può dunque mancare una celebrazione in questo mitico luogo. In occasione della Festa nazionale, il o la presidente della Confederazione si rivolge all'intera nazione con un'allocuzione. Con il referendum del 1993, il 1° agosto è diventato ufficialmente un giorno festivo in tutta la Svizzera.

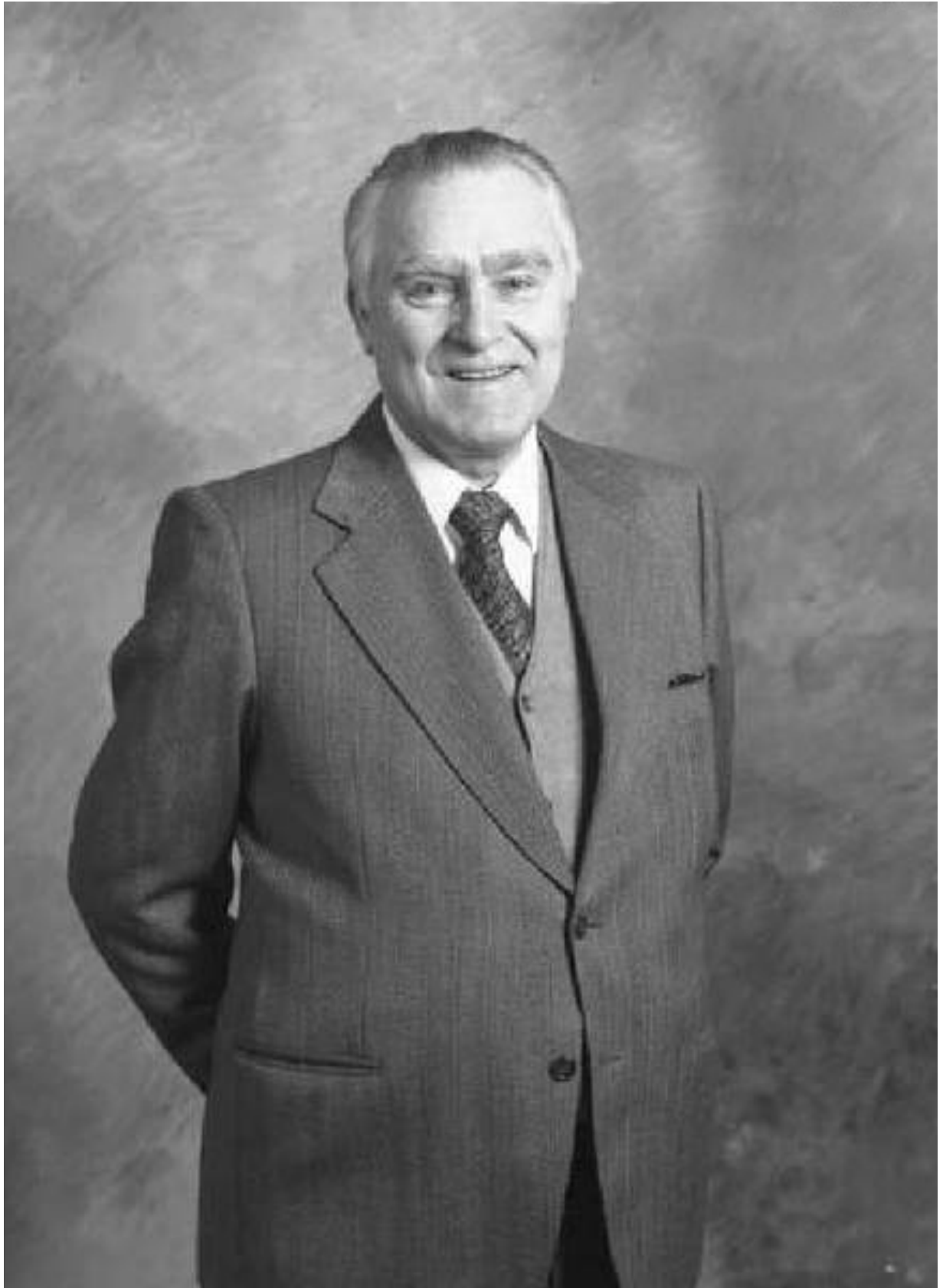
Ovunque il 1° agosto si accendono falò e si sparano fuochi d'artificio. In alcuni luoghi i bambini sfilano per le strade con lanterne decorate con la croce svizzera e lo stemma del loro Cantone, e si svolgono cortei con costumi tradizionali ed esibizioni di cori di jodel, suonatori di corni delle Alpi e sbandieratori. In tutto il Paese esponenti della politica, dai membri del Consiglio federale alle sindache e ai sindaci, tengono discorsi per il 1° agosto. In molti luoghi viene anche inscenata la mitica storia di Guglielmo Tell, il leggendario eroe dell'indipendenza svizzera che, si dice, si sia opposto a un balivo imperiale asburgico. Il famoso dramma in cui Tell deve colpire una mela posata sulla testa di suo figlio con una freccia della sua balestra è opera del poeta tedesco Friedrich von Schiller e data del 1804.

Se sono qui a scrivere questo pezzo lo devo alla Svizzera, di cui sono perenne **debitore** - non bancario. Preferisco non entrare nei dettagli, è un fatto che accadde negli anni Quaranta e che coinvolse **mio padre**. Qualcuno avrà intuito.

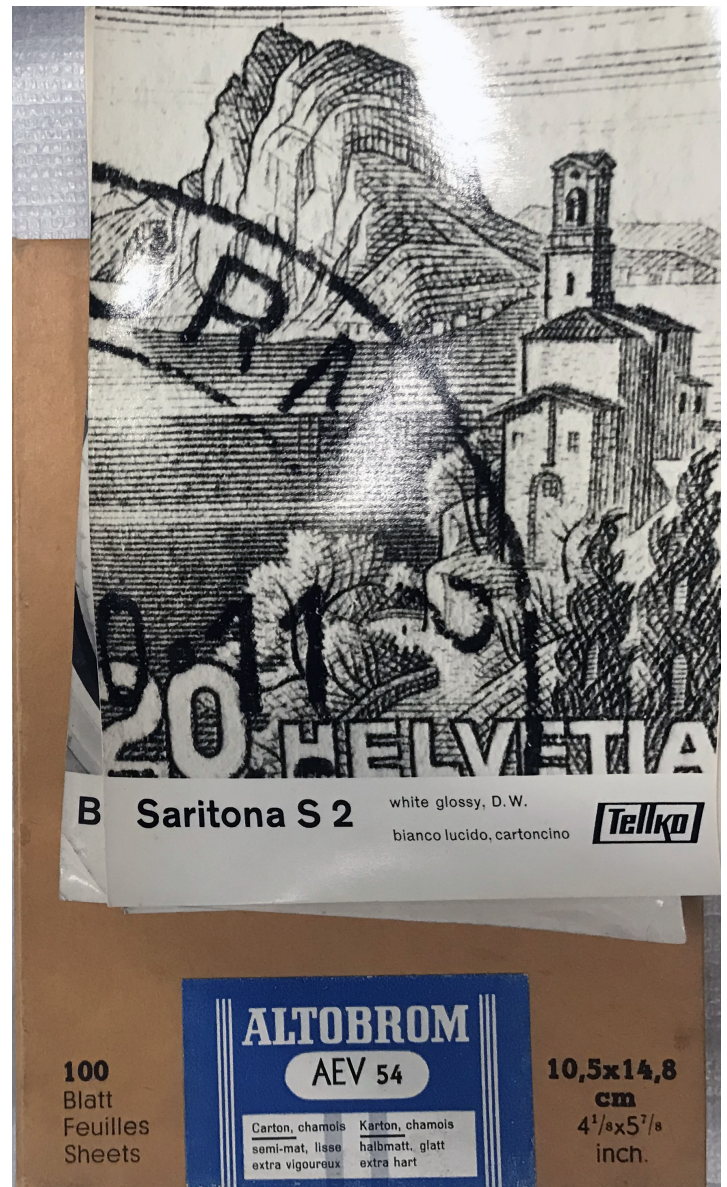
Se sono qui a scrivere questo pezzo lo devo a **Edith e Karl Bielser**, e naturalmente ai figli **Yvonne e Felix**, che hanno traghettato nel terzo millennio l'azienda.

Era geologica: **CENOZOICO**, periodo, **QUATERNARIO**. 75 anni fa...

**Karl Bielser,**



75 anni fa, cominciò a importare dalla svizzera la carta fotografica **Tellko** ( 38, 39 )



Negli anni 1920 la **Ciba** fabbricò a Basilea lastre sensibili alla luce e prodotti chimici per la fotografia, per poi interessarsi ai procedimenti dello sviluppo a colori. Nel 1960 l'azienda rilevò l'impresa **Telko (Friburgo, 1935)**, attiva dal 1950 nella produzione di film, carte e prodotti chimici Telcolor. Il procedimento negativo-positivo che impiegava fu messo a punto grazie alla collaborazione di uno degli ideatori dell'Agfacolor, Wilhelm Schneider, che si era stabilito in Svizzera dopo il 1945. La fusione della Ciba con la Telko, alle quali si unirono anche la Ilford e la Lumière, portò in seguito alla creazione del procedimento Ciba-chrome (oggi Ilfochrome).

L'azienda di Karl Bielser aumentò di importanza acquisendo la distribuzione di svariati marchi. Attualmente è il distributore delle pellicole, chimiche e carte Rollei, della chimica Maco, di Arca Swiss, di Cokin, della chimica Bellini, delle pellicole Ferrania e Bergerger, Wolfen, Heiland,

Attualmente, parlando solo di Made in Swiss, la PFG è il distributore esclusivo per l'Italia delle teste e dei banchi ottici **Arca Swiss**. E' inoltre il distributore delle pellicole, carte e

chimiche Rollei, delle chimiche Bellini, delle pellicole Ferrania e Bergger, dei filtri Cokin, giusto per citare qualche nome

Anche se la concentrazione delle innovazioni e della produzione di **materiale argenteo** nel corso della storia si è concentrata soprattutto in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania e Giappone, la Svizzera non è stata da meno.

Riporto qui pari pari un GROSSO estratto tratto dal **Dizionario Storico della Svizzera DSS**, con pochissime modifiche (*per quanto riguarda rimandi o citazioni che qualcuno volesse prelevare dal mio articolo, si attenga al quanto scritto nel seguente link: <https://hls-dhs-dss.ch/it/about/usage>*)

Non potrei fare di meglio e ometto la parte dedicata ai fotografi professionisti svizzeri, concentrandomi sulla produzione di materiale fotografico

## La storia

Fino all'introduzione della fotografia digitale, il procedimento fotografico consisteva nella registrazione di un'immagine ottenuta con sistemi ottici su un supporto sensibile alla luce, immagine poi resa durevolmente visibile mediante processi chimico-fisici. I francesi **Joseph Nicéphore Niépce** (1765-1833) e **Louis Jacques Mandé Daguerre** (1787-1851) riuscirono a fissare le immagini prodotte con la cosiddetta camera oscura su una lastra d'argento completamente liscia. I diritti di questa invenzione, la cosiddetta dagherrotipia, vennero acquistati dallo Stato francese nel 1839 su sollecitazione del fisico **François Jean Dominique Arago** (1786-1853). Nel 1840 in Inghilterra **William Henry Fox Talbot** (1800-1877) riuscì a impressionare su carta, mediante esposizione alla luce, un'immagine in negativo, che veniva poi tradotta in positivo rifotografando il negativo (calotipia). Questo nuovo procedimento permetteva la produzione di copie e dalla fine degli anni 1840 anche in Svizzera sostituì abbastanza rapidamente la dagherrotipia, che consentiva di realizzare solo esemplari unici.

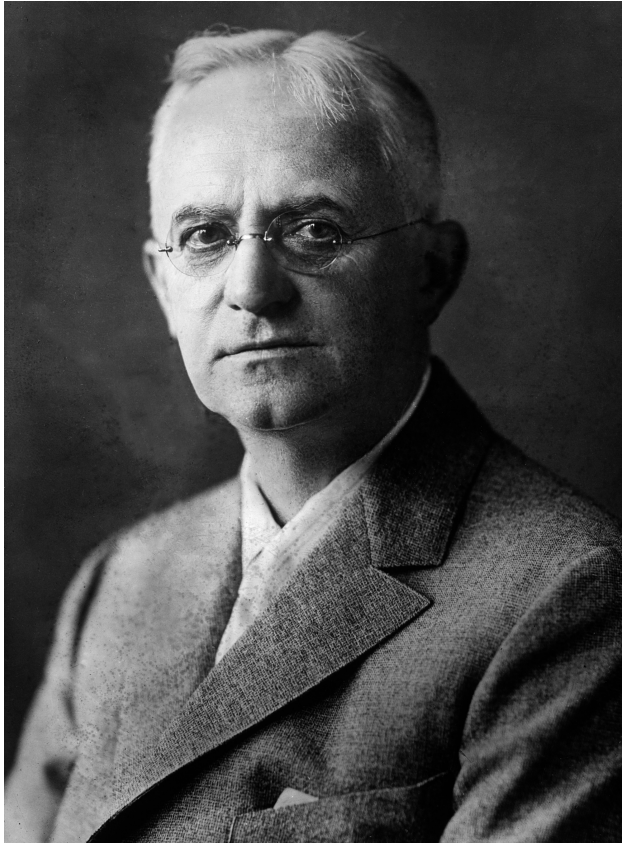
### *Storia delle tecniche*

*(Autrice/Autore: Pascale Bonnard Yersin, Jean-Marc Yersin Traduzione: Anita Guglielmetti)*

Nel periodo 1840-1860 i fotografi dovevano preparare personalmente carte e lastre. Inizialmente importarono la loro attrezzatura e gran parte degli articoli fotografici, poi cominciarono gradualmente a trovare le sostanze e i prodotti sul mercato locale. Sull'onda dello sviluppo occorso all'epoca nella fotografia in Svizzera, apparvero i primi fabbricanti di apparecchi. Ebanisti esperti, come quelli attivi ad esempio per la casa **Frey & Co di Aarau** fondata nel 1860, dotavano i loro apparecchi di strumenti ottici importati; in seguito divennero in parte distributori di articoli e materiale fotografico. Alcuni ottici producevano obiettivi. La casa fondata nel 1878 a Basilea da **Emil Suter** fu la prima ad acquisire una dimensione industriale: produceva buona parte degli strumenti ottici destinati agli apparecchi realizzati

dagli ebanisti svizzeri e distribuiva pure apparecchi esteri, ad esempio i **Mackenstein** importati da Parigi o i **Murer & Duroni** dall'Italia.

Negli anni 1870 un notevole progresso fu segnato dall'invenzione della lastra trattata con la gelatina al bromuro o lastra secca, che poteva essere prodotta industrialmente. A Twann nel 1878 si lanciò in questa produzione il fabbricante di apparecchi fotografici **Alfred Engel-Feitknecht**; nel 1889 lo seguì l'inglese **John Henry Smith**, che impiantò a Zurigo una manifattura dotata di una macchina per emulsionare oggetto di grande interesse. L'avvento dell'istantanea comportò un radicale mutamento dell'apparecchio fotografico che divenne meccanico e fu prodotto su scala industriale. Gli ebanisti sparirono progressivamente e rimasero in attività solo quelli che diventarono importatori, come la ditta **Engel-Feitknecht**, che nel 1902 si trasferì a Bienne e nel 1915 divenne **Perrot & Cie** specializzandosi nel commercio all'ingrosso.



THE KODAK CAMERA.



"You press the button, -  
- - - we do the rest."

The only camera that anybody can use without instructions. Send for the Primer, free.

The Kodak is for sale by all Photo stock dealers.

**The Eastman Dry Plate and Film Co.,**

Price \$25.00—Loaded for 100 Pictures. ROCHESTER, N. Y.

A full line Eastman's goods always in stock at LOEBER BROS., 111 Nassau Street, New York.

Negli Stati Uniti **George Eastman** nel 1888 rivoluzionò la fotografia rendendola accessibile a tutti grazie alla Kodak, il primo apparecchio di impiego veramente semplice, che utilizzava un film su supporto morbido (bobina). L'apparecchio era frutto di una strategia industriale tesa a creare un legame di dipendenza con il più alto numero possibile di fruitori. Da allora i fotografi garantiscono lo sviluppo e la stampa delle fotografie amatoriali e vendono film e apparecchi.

## La micromeccanica

La micromeccanica ha acquisito un'importanza sempre maggiore nella produzione di apparecchi. Molte piccole manifatture sono rimaste in attività soltanto per periodi brevi. **Gottlieb Zulauf** nel 1895 rilevò a Zurigo un atelier per la produzione di strumenti meccanici e ottici e nel 1909 creò un apparecchio di qualità, il **Polyscop ( 01 )**



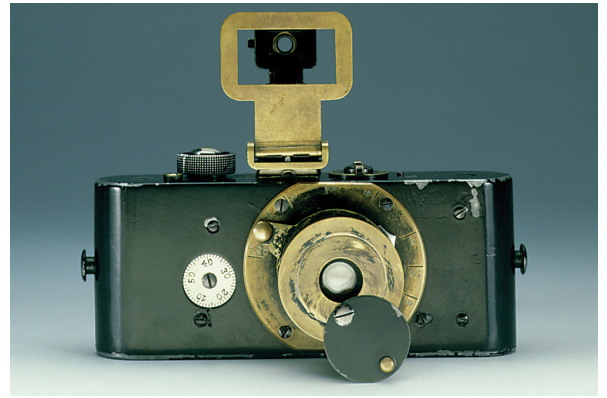
, che attirò l'attenzione del gigante tedesco Zeiss. Zulauf accettò la proposta della **Zeiss** di una fusione con la Internationale Camera Actiengesellschaft (ICA) a Dresda, dove trasferì la produzione nel 1911. Nel 1922 la **Simons & Co** di Berna produsse un apparecchio per film da 35 mm, la **Sico ( 02 )**

, tre anni prima della commercializzazione della **Leica ( 03 )**

di Ernst Leitz a Wetzlar, che avrebbe rivoluzionato la fotografia di reportage.



**SYCO**



**UR LEICA**

**E' quindi quasi incredibile**, sia il fatto che i due futuri giganti tedeschi Zeiss e Leica guardassero con attenzione alla produzione elvetica di fotocamere ma anche che la prima fotocamera 35mm non è stata la UR Leica ma la **Sico** svizzera

La prima Leica, pur concepita prima della Grande Guerra Mondiale, vide la luce solo nel 1925 alla Fiera di Primavera di Lipsia.

Quindi la prima fotocamera 35mm messa in commercio è svizzera, non tedesca!!!

### **La crisi degli anni 30**

Durante la crisi degli anni 1930 alcune imprese intenzionate a diversificare cominciarono a interessarsi alla produzione di apparecchi fotografici.

La **Kern** di Aarau fabbricava apparecchi e obiettivi (04).





**Le Coultre** nella valle di Joux produsse verso il 1937 un apparecchio di dimensioni ridotte, la **Compass (05)**, ideato dall'inglese **Noel Pemberton-Billing**.



**BOLEX**  
CINE-AUTO  
CAMERA  
f/3.5  
FILM 16 mm.

EN TÊTE DU PROGRÈS

**BENEY'S** - CONCESSIONNAIRE EN GROS  
66, Avenue de Saint-Mandé, PARIS-12°  
TÉLÉPH. DIDEROT 81-07

An advertisement for the Bolex Cine-Auto Camera. The central image is a detailed illustration of the camera, a boxy 16mm cine-camera with a lens on the front and a viewfinder on top. The text is arranged around the camera, with the brand name 'BOLEX' at the top and 'CINE-AUTO CAMERA' below it. The aperture 'f/3.5' and film format 'FILM 16 mm.' are also included. On the right side, the slogan 'EN TÊTE DU PROGRÈS' is written vertically. At the bottom, the distributor's name 'BENEY'S' and address '66, Avenue de Saint-Mandé, PARIS-12°' are listed, along with the telephone number 'TÉLÉPH. DIDEROT 81-07'.

Durante questo periodo e nel corso della seconda guerra mondiale la Svizzera si poté avvalere dell'esperienza di inventori stranieri: **Jacques Boolsky**, creatore dell'apparecchio **Bolex** (06)

, progettò anche l'apparecchio **Alpa-Reflex** (07)



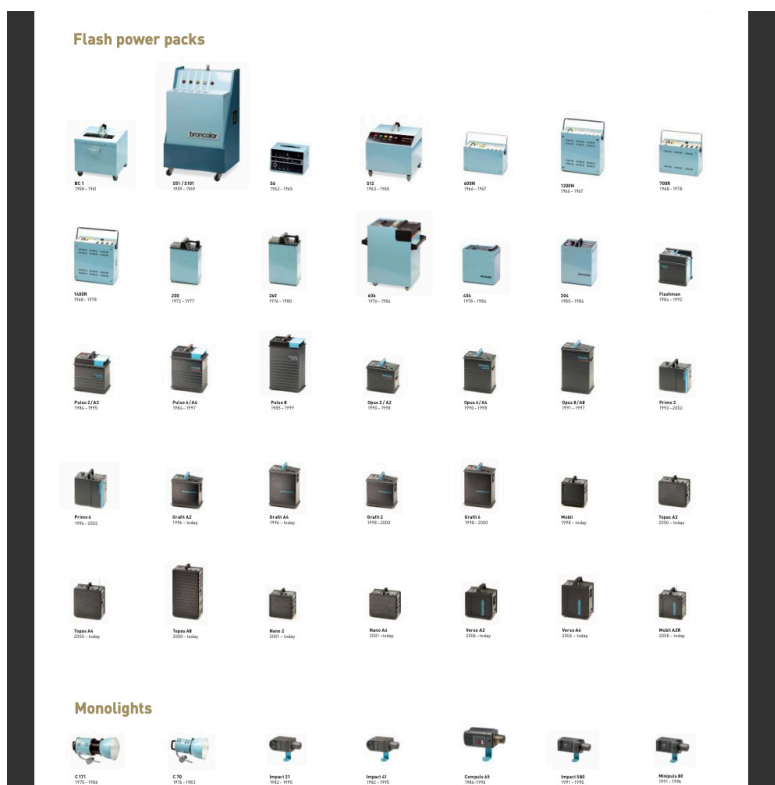
fabbricato dalla **Pignons SA** a Ballaigues. Ridisegnato dall'ingegnere **André Cornut**, l'Alpa fu uno degli apparecchi reflex 35 mm più competitivi degli anni 1960, prima di essere soppiantato dalla **concorrenza giapponese**.

Rendiamoci conto di un fatto: in quel periodo il Giappone era considerato un concorrente ! (n.d.r.)

Il noto ottico tedesco **Ludwig Bertele** entrò nella ditta **Wild** a Heerbrugg e si occupò di obiettivi fotografici. (09)



**LUDWIG BERTELE**





## ELINCA

L'ingegnere russo **Dimitri Rebikoff** diede avvio all'industria svizzera del **flash elettronico**, una delle più importanti al mondo nel campo della fotografia professionale di studio con i marchi **Broncolor** dal 1958 (10) ( **Bron Elektronik AG** ) a Allschwil

ed **Elinchrom** fondata nel 1962 (11) da Gerry Demieville come **Elinca** a Renens (VD).

**I tedeschi Rudolf Steineck e Paul Nagel svilupparono nel 1956 la Tessina (11)**  
**, un micro apparecchio apprezzato dai servizi segreti, prodotto a Grenchen.**



Negli anni 1920 la **Ciba** (12) fabbricò a Basilea lastre sensibili alla luce e prodotti chimici per la fotografia, per poi interessarsi ai procedimenti dello sviluppo a colori.



**CIBA BASILEA 1920**

FARBKOPPIE-FILM 35 mm

20 Exp. 24 x 36 mm.

**Telcolor**

FILM NEGATIV IM CASSETTE 35 mm

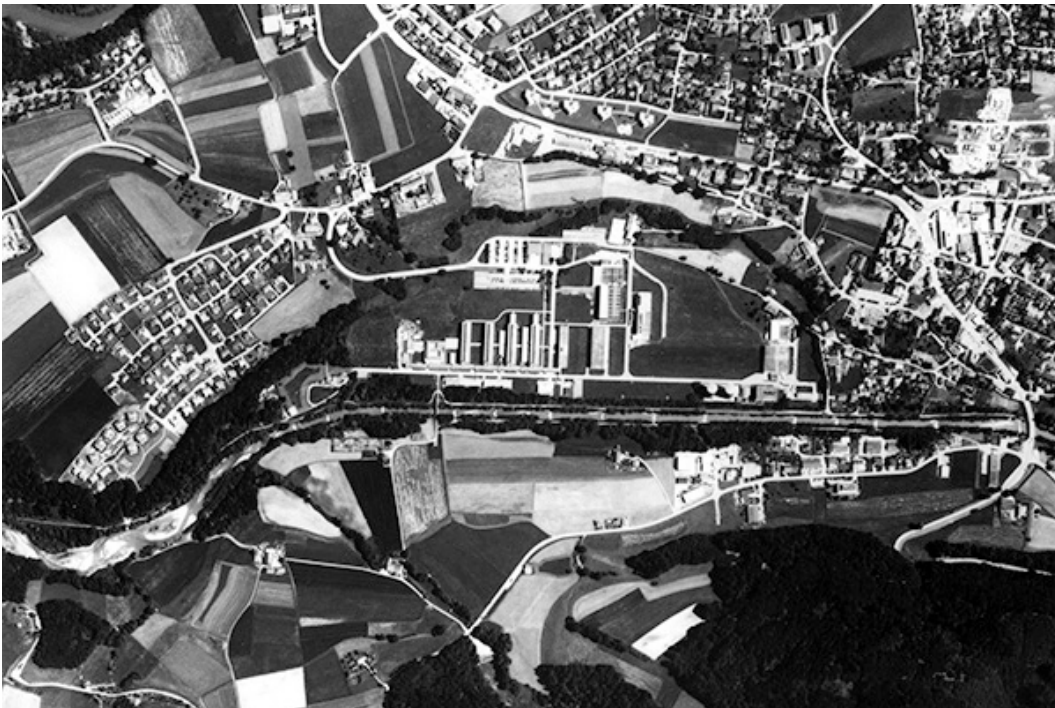
Film negativ

CN 35

**Telcolor**

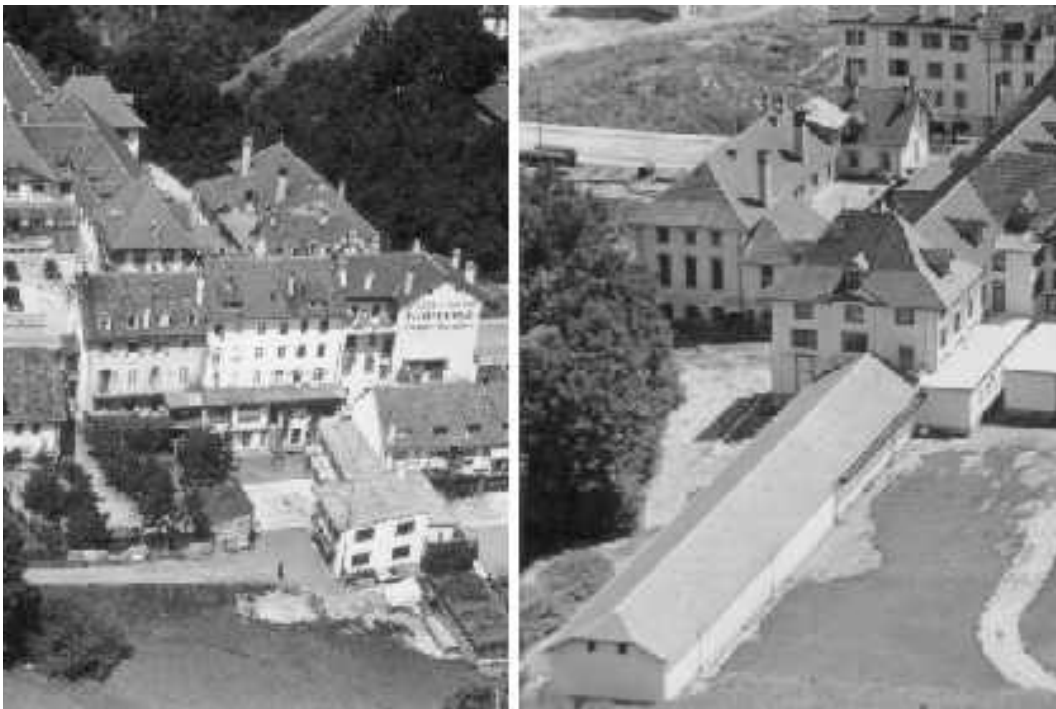
DAS FARBIGE PAPIERBILD





**CIBA MARLY**

Nel 1960 l'azienda rilevò l'impresa **Tellko (Friburgo, 1935)** (13),



**TELLKO FRIBURGO**

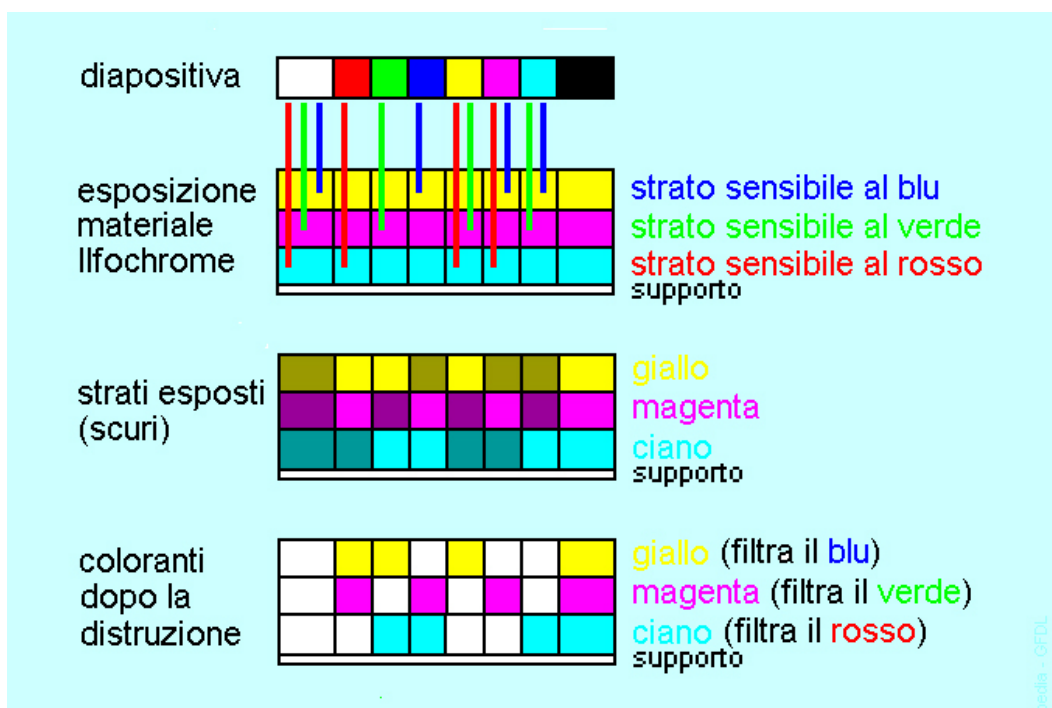
attiva dal 1950 nella produzione di film, carte e prodotti chimici **Telcolor** ( 14, 15 ). Il procedimento negativo-positivo che impiegava fu messo a punto grazie alla collaborazione di uno degli ideatori dell'Agfacolor, Wilhelm Schneider, che si era stabilito in Svizzera dopo il 1945.



Dopo Tellko (1960), **Ciba**, con sede a Marly ( 23) acquista l'azienda Lumière.

Allo stesso tempo, Ciba acquisisce azioni di Ilford e inizia una collaborazione nello sviluppo di carta fotografica a colori e nella produzione di positivi da diapositive di pellicola a colori. In origine si chiamavano Cilchrome (“Cil” da Ciba, Ilford e Lumière), poi Cibachrome. Il procedimento raggiunge una fama mondiale

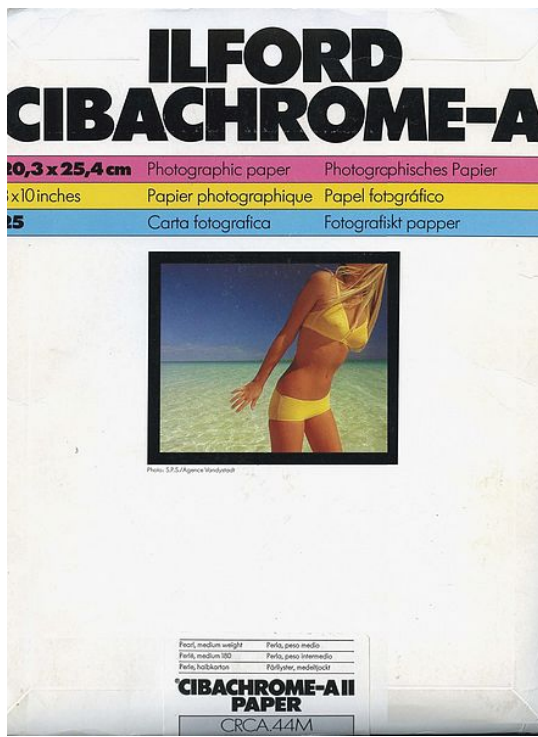
La fusione della Ciba con la Tellko, alle quali si unirono anche la Ilford e la Lumière, portò in seguito alla creazione del procedimento **Cibachrome**, ( 16) divenuto poi **Ilfochrome** ( 17, 18). *Il Cibachrome ha permesso agli appassionati di stampare, con un comune ingranditore e gli opportuni filtri in dotazione, stampe a colori in formato 24x30cm o 30x40cm con due finiture, perla, la più economica, e metallizzata, ben più costosa ma con una resa da far sembrare la stampa retroilluminata. Il processo era comunque laborioso: attraverso il filtri in dotazione bisognava innanzitutto azzerare le dominanti cromatiche dell'ingranditore, a seguire, ogni pacco di carta aveva una differente filtratura di base che andava aggiunta/sottratta dalla filtratura base; poi bisognava tener conto di possibili dominanti della diapositiva stessa. Le confezioni erano da 10 fogli e per ragioni di economia si utilizzava per i provino un singolo foglio per pacco che alla fine veniva diviso quasi in francobolli perché non era facile trovare la corretta esposizione e la corretta filtratura. Il provino o il foglio definitivo, che andava maneggiato e posizionato nel marginatore nel buio più assoluto si arrotolava e si inseriva al buio in un drum. A questo punto era possibile accendere la luce e avviare il processo di sviluppo che consisteva in diversi bagni e lavaggi intermedi, compresa la sbianca; nel drum si inserivano ogni volta pochi millilitri di chimica ed era previsto un supporto elettrico che permetteva al drum di girare e tenere costantemente bagnato di chimica l'intero foglio. A distanza di quasi 50 anni i miei Cibachrome sono rimasti perfettamente saturi in tutti i colori. Che tempi...!!! (n.d.r.) (foto dalla 30 alla 35)*



**CILCHROME**



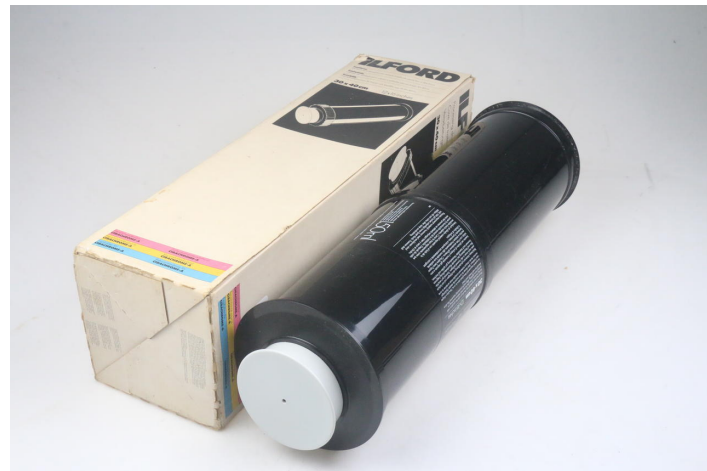
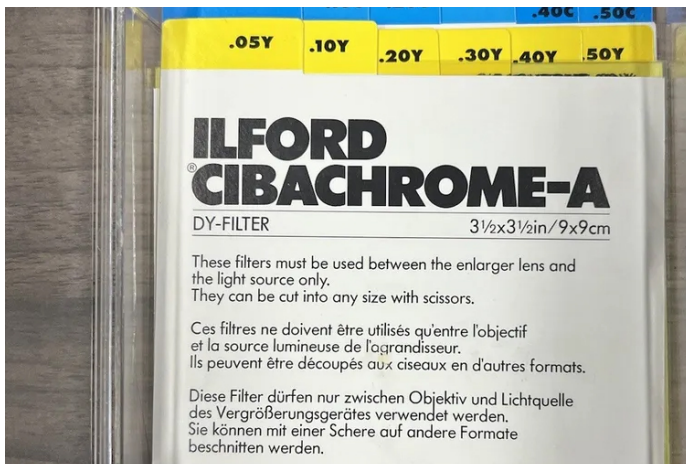
**CIBACHROME PROCESSING DRUM MOTOR  
BASE**



**CIBACHROME PAPER PEARL**



**CIBACHROME PAPER DE LUXE GLOSSY**



Negli anni 1960 la **Kodak** rivoluzionò nuovamente il campo della fotografia amatoriale introducendo l'apparecchio **Instamatic** (19), dotato di un caricatore per pellicole (20) che eliminava i rischi legati a una manipolazione errata e garantiva al fruitore l'ottenimento di tutte le copie delle immagini, per quanto di qualità scadente. La diffusione dell'apparecchio portò a una vendita di massa dei film a colori e contribuì **a far sparire i fotografi di quartiere** a vantaggio dello sviluppo dei laboratori industriali che smerciavano grandi quantità di carta fotografica a colori. Questo fiorente mercato risvegliò l'attenzione delle catene di supermercati, che avviarono una guerra dei prezzi alla quale sopravvissero solo i negozi specializzati più competenti.





**CARL KOCH**



**SINAR NORMA**

ro origine a un concetto innovativo di apparecchio di grande formato (negativi da 9 x 12 cm fino a 20 x 25 cm) destinato ai professionisti, la camera modulare a banco ottico Sinar ( acronimo di Studio – Industrie – Nature – Architecture – Reproduction ). L'impresa Sinar era all'inizio del XXI secolo il principale importatore mondiale di questo tipo di attrezzatura fotografica. Molto attiva nel settore dell'immagine numerica, è stata la prima a utilizzare il sensore digitale da 20 milioni di pixel fabbricato dalla Kodak.

La Sinar Norma (22) rivoluzionò il concetto di banco ottico

Nel 1948 le riflessioni del fotografo sciaffusano **Carl Koch** ( 21) diede-

**Nei primi decenni del XXI secolo** in Svizzera non si registrano solo ampi consumi nel settore della fotografia, ma anche la presenza di un'industria fotografica dinamica, costituita da piccole e medie imprese altamente specializzate, attive in mercati molto specifici dove i loro prodotti sono particolarmente apprezzati. Lo sviluppo tecnico della fotografia è presentato nel Musée suisse de l'appareil photographique, fondato a Vevey nel 1971.

Non va dimenticata la **Seitz**.

Era il 1955...

Una vacanza in famiglia in Toscana. Padre Hermann Seitz scatta le foto per l'album di famiglia. Tuttavia, non è del tutto soddisfatto dei risultati. Se solo i suoi parenti e amici a casa potessero vedere il paesaggio come lo vedeva lui nella realtà.

Tornato a casa Hermann Seitz si mette al lavoro, i suoi pensieri “ruotano” attorno a una telecamera che ruota.

Qui di seguito ho voluto elencare solo pochi modelli, la produzione è stata sterminata ed è tuttora attiva , compresa a la Roundshot Livecam One S, questo per dimostrare che stiamo parlando di un'azienda ancora attiva, e che ha coniugato un'esperienza di oltre mezzo secolo nel mondo dell'analogico per adeguarsi a sistemi di sorveglianza digitali del Terzo Millennio.

*Per maggiori informazioni sulle decine di varianti: <https://www.roundshot.com/en/home/company/our-history.html/104>*

1955 - prima macchina fotografica Seitz

Concepito come la prima fotocamera panoramica Seitz, questo modello compatto presentava una pellicola in rullino da 16 mm con un obiettivo da 10 mm. Hermann Seitz ha utilizzato questa fotocamera per scattare immagini continue a 360° dal tetto dell'auto di famiglia.

1958 - seconda macchina fotografica Seitz

Basata sul modello del 1955, questa versione utilizzava anche pellicola in rotolo da 16 mm. Era dotato di bobine di pellicola di doppia dimensione. I tempi di esposizione sono stati regolati utilizzando fenditure di diversa larghezza.

1985 - Panoscope - Roundshot 35-35

Un design rivoluzionario, che utilizza un obiettivo da 35 mm su pellicola da 35 mm, molto compatto con unità di controllo esterna. Questa fotocamera era originariamente commercializzata con il marchio Panoscope. A causa di una disputa sul marchio, in seguito venne etichettato come "Roundshot" e divenne un best-seller mondiale.

1986 - Ingranditore Seitz

Poiché la fotocamera da 65 mm produceva immagini molto lunghe su pellicola, Seitz costruì uno speciale ingranditore in grado di gestire questo formato eccezionalmente lungo. Ospitava pellicole lunghe fino a 100 cm ed era un'attrezzatura popolare negli studi specializzati in Nord America e Asia.

1986 - Macchina fotografica del motore Roundshot

Commissionata per Volkswagen, questa telecamera tubolare compatta con luce incorporata aveva un diametro di 78 mm e veniva utilizzata per ispezionare i motori.

1987 - Seitz Minox

Utilizzato in dimensioni minime, questo modello è un oggetto da 10 mm e una pellicola Minox. Die Seitz Minox Kamera war - und ist - die weltweit kleinste Panorama-Kamera.

1987 - Prototipo di fotocamera Roundshot Super

Costruita su richiesta per un cliente in Australia, Seitz ha costruito una fotocamera con obiettivi Sinar di grande formato intercambiabili. Utilizzava una pellicola da 5 pollici e consentiva sia lo spostamento che l'inclinazione.

#### 1990 - Proiettore panoramico Seitz

Questo dispositivo di proiezione a 150° con 8 lenti trasportava una pellicola da 35 mm su un aereo per creare uno spettacolo multimediale. È stato utilizzato nella località montana di Schilthorn come attrazione turistica.

#### 1990 - Fotocamera Seitz 250mm per Dornier

Commissionato da Dornier Friedrichshafen, questo modello utilizzava un obiettivo da 250 mm e una pellicola da 70 mm. È stato utilizzato per catturare immagini per i simulatori di volo.

#### 1992 - Supercamera Roundshot

Basata sul prototipo del 1987, questa fotocamera aveva ancora obiettivi intercambiabili che andavano da 40 mm a 500 mm. Rispetto al modello precedente era molto più compatto e permetteva anche nuove modalità di scatto come giradischi e scansioni lineari.



**SUPERCAMERA ROUNDSHOT**

**Manfrotto Trading** divenne il distributore per l'Italia, e questo la dice tutta! Qui di seguito una Roundshot degli anni 90 (23)

1993 - Roundshot 21-28-35

Questo modello consentiva di cambiare la testa della telecamera per utilizzare obiettivi con lunghezza focale di 21 mm, 28 mm e 35 mm proiettati su pellicola da 35 mm.

1993: stereo Roundshot da 21 mm

Lo stereo da 21 mm era una fotocamera stereo panoramica compatta che utilizzava due obiettivi Elmarit da 21 mm su pellicola da 35 mm.

2023 - Roundshot Livecam One S ( 24 )

Con il modello Livecam One S - o "speed" - una webcam Roundshot si è avvicinata per la prima volta all'area streaming o live - e questo con risoluzione Full HD.

La fotocamera generava una singola immagine ogni 10 secondi, che veniva caricata grazie alla memoria RAM direttamente nel Roundshot Cloud per la visualizzazione.

Questo nuovo modello è stato appositamente progettato per l'osservazione della neve e del tempo.



**ROUNDSHOT LIVECAM ONE 2**



## Arca Swiss ( 26)

Arca Swiss è un produttore francese di banchi ottici, con sede a Besançon, Francia. L'azienda è stata fondata a Zurigo negli anni '20 come **Alfred Oswald & Company**, un'officina meccanica che riparava fotocamere. Alfred Oswald ha contribuito a progettare e realizzare la **Sinar Norma**. I suoi figli, Max e Alfred Jr. formarono la **Gebrüder Oswald (Fratelli Oswald)** negli anni '50. Max aveva aiutato suo padre con il lavoro per Sinar, mentre Alfred Jr. aveva lavorato con **Plaubel**. Oswald Brothers fu infine ribattezzata **Arca Swiss**; ma si è trasferito in Francia negli anni '90. Le note nella pagina Chi siamo di Arca Swiss USA suggeriscono che ciò era in parte per i vantaggi di essere ubicati all'interno dell'UE, e



**ARCA SWISS**

in parte per essere vicini al "cuore del centro europeo delle microtecniche";presumibilmente un riferimento a **l'École Nationale Supérieure de Mécanique et des Microtechniques, prestigiosa facoltà di ingegneria di Besançon**

Le fotocamere Arca Swiss vengono inizialmente configurate come composte da parti intercambiabili: guide, soffietti, supporti funzione (questa espressione, traduzione letterale fran-



**ARCA SWISS REFLEX**

cese di **Funktionsträger**, è terminologia dovuta ad Arca Swiss), cornici formato, supporti per obiettivi o supporti per cornice smerigliata, tutti elementi base combinabili a piacere per tutte le configurazioni e tutti i formati. Questo principio di base delle parti intercambiabili rimane lo stesso nelle attuali camere della linea F/M, ma i prodotti si sono evoluti in modo significativo rispetto ai primi modelli.

Dopo l'introduzione delle fotocamere **Arca Swiss monorotaia**, i fratelli Oswald hanno continuato a offrire diversi prodotti speciali, alcuni basati sugli elementi del sistema monorotaia come le **fotocamere reflex a obiettivo singolo Arca Swiss 6x9 e 4 "x5"** (27); ma stiamo sviluppando anche prodotti molto specializzati come una fotocamera panoramica a tamburo per pellicole 120, un modello della stessa famiglia dell'attuale Roundshot della Seitz Fototechnik AG.

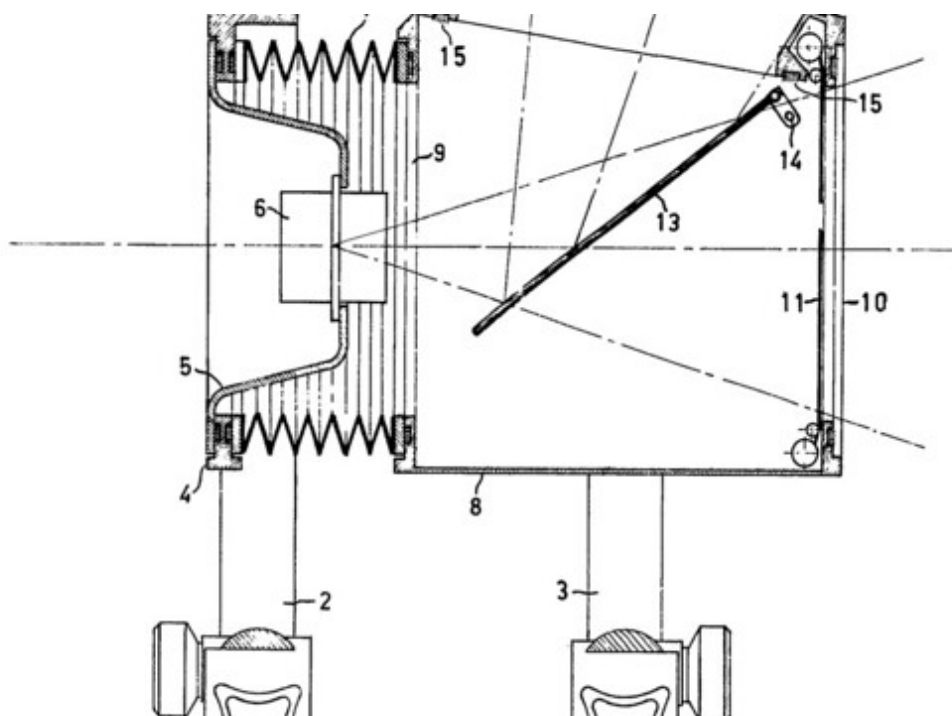
Le fotocamere Arca Swiss Reflex sono fotocamere reflex di medio e grande formato, prodotte da **Gebrüder Oswald** (in seguito ribattezzata Arca Swiss) dal 1960 circa fino forse al 1980. Esistono in due dimensioni, per  $2\frac{1}{4} \times 3\frac{1}{4}$  pollici (6x9 cm) e per 4x5 pollici ( o pellicola 9x12 cm). Il corpo della fotocamera è una scatola contenente lo specchio e lo schermo di visione reflex; lo schermo è leggermente angolato all'indietro, per una visualizzazione più comoda. Può avere un paraluce pieghevole convenzionale o un paraluce d'ingrandimento completamente chiuso (con oculare orientabile, per l'uso sia in piedi che in basso: vedere il brevetto citato di seguito). Alcune fotocamere hanno un otturatore sul piano focale; questo sembra essere stato sostituito prima o poi con un otturatore a lamelle attivato elettricamente nell'obiettivo e in alcune versioni della fotocamera. L'otturatore FP, quando presente, ha velocità solo fino a 1/500 di secondo, quindi forse si è perso poco nel sostituirlo con un otturatore a lamina, mentre il costo risparmiato realizzando la fotocamera con un otturatore a la-

mina disponibile in commercio anziché produrre otturatori FP in piccoli numeri sarebbero significativi.

Nella maggior parte degli esempi visti, il corpo posteriore e quello anteriore standard sono montati separatamente su una sostanziale monorotaia, come nel diagramma qui, quindi la fotocamera è un ibrido tra una reflex a forma di scatola e una fotocamera monorotaia. In questo assomiglia al Plaubel Pecoflex, tranne che il montaggio del cassone posteriore consente alcuni movimenti (apparentemente inclinazione, oscillazione e sollevamento), mentre il Pecoflex ha movimenti solo sullo standard anteriore.

Tuttavia, non tutti gli esemplari sono montati su una monorotaia. Almeno per una parte del tempo in cui sono state realizzate le telecamere, questa sembra essere stata un'opzione. Un catalogo svizzero (senza data) offre la configurazione della monorotaia, ma offre anche una versione senza. Il corpo posteriore è invece provvisto di un soffiutto che si incastra convenzionalmente con una manopola sulla destra, nella parte anteriore del corpo (quindi la fotocamera funziona proprio come una Makiflex, anziché una Pecoflex). Il corpo è quindi ancora montato su un giogo che consente la corsa verticale. Il catalogo mostra anche questa versione della fotocamera montata su un'impugnatura sinistra (fissata alla forcella) e con una tracolla.

Un catalogo tedesco del 1977 circa mostra entrambe le stesse fotocamere e sottolinea la natura modulare delle fotocamere; molti set diversi di componenti potrebbero essere acquistati e assemblati in una fotocamera. Un modello separato si chiama Reflex 25, descritto come nuovo, che ha velocità dell'otturatore integrate di 1/25 di secondo e "B", presumibilmente con un otturatore FP semplificato. Il catalogo afferma che questa versione della fotocamera



**ARCA SWISS "RH-23"**

può essere utilizzata con obiettivi con o senza otturatore. L'otturatore incorporato a velocità singola era presumibilmente destinato ad essere utilizzato principalmente con il flash.

Un catalogo del 1968 del rivenditore newyorkese Willoughby Peerless mostra quattro modelli: "ORB-23" e "ORB-45" sono le fotocamere 6x9 cm e 4x5 pollici, su una monorotaia; (28) "RH-23" e "RH-45" (29) sono le fotocamere senza. Nel catalogo non si fa menzione dell'otturatore FP, nemmeno nella semplice forma del Reflex 25 sopra descritta. Menziona solo un otturatore con velocità fino a 1/400 di secondo e con apertura automatica. Si tratta presumibilmente di un otturatore montato nell'alloggiamento brevettato descritto di seguito. Naturalmente, potrebbe essere stata una scelta di Willoughby quella di non offrire fotocamere sul piano focale. Sembra improbabile che le funzionalità venissero ritirate dalla fotocamera da Arca Swiss nel 1968 e rese nuovamente disponibili nel 1977.



**ARCA SWISS RH 45**

Per concludere, la **Svizzera**, sia sul piano dell'ideazione e produzione dei medium - **Telkko** e **Ciba**, che delle fotocamere, ha un posto di **RILIEVO** nello sviluppo dei sistemi fotografici, dal piccolo al medio fino al grande formato.

Gerardo Bonomo

*Riferimenti bibliografici*

•

- *Photo Suisse. Revue de l'Association suisse pour la photographie, 1997-2012.*
- *History of Photography, 1998, quaderno 22.*
- *Bron, Pierre; Condax, Philip L.: The photographic flash. A concise illustrated history, 1998 (francese 1999).*
- *Meier, Marco: Fotografie. Der lange Weg zur Farbe, 2000.*
- *Zannier, Italo: Storia e tecnica della fotografia. Con una antologia di testi, 20017.*
- *Eggenberger, Christian et al. (a cura di): Photosuisse, 2004 (con 2 DVD).*

*Completato dalla redazione*

- *Pfrunder, Peter (a cura di): Schweizer Fotobücher 1927 bis heute. Eine andere Geschichte der Fotografie, 2012.*
- *Mauron, Christophe; Crispini, Nicolas; Dutoit, Christophe: Fous de couleur. Autochromes, les premières photographies couleur de Suisse (1907-1938), 2015.*